

# Idrico, dalla mappatura al riuso: ecco le proposte di Confindustria

*Grassi: «La gestione sostenibile è un tema di competitività economica»*

Celestina Dominelli



Confindustria. Vito Grassi

## ROMA

L'obiettivo del documento lo sintetizza, in modo efficace, il presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali e per le Politiche di Coesione Territoriale e vicepresidente di Confindustria, Vito Grassi, nel porre l'accento sulla definizione «di un modello di gestione sostenibile del servizio idrico da un punto di vista sociale, ambientale ed economico, al fine di garantire una fornitura d'acqua sicura e affidabile al sistema Paese». Non a caso, il position paper "Dall'emergenza all'efficienza idrica", elaborato da Viale dell'Astronomia con il supporto del sistema associativo e presentato ieri nel corso di un convegno con aziende, istituzioni e stakeholder del settore, non mette solo in fila in maniera puntuale le criticità del sistema, a partire dalla progressiva diminuzione della quantità media annuale dell'acqua - che nel 2022 si è attestata poco sopra i 221 millimetri, toccando così il punto più basso di sempre -, ma individua cinque proposte, basate su azioni di policy, per rendere il sistema più efficiente, andando a intervenire sui tasselli strategici nella gestione della risorsa, dai volumi disponibili alla governance.

Insomma, il messaggio di fondo è che serve un set strutturato di interventi. Perché, come ribadisce con forza Grassi nell'illustrare il documento, occorre guardare all'acqua come a «un motore fondamentale per l'economia» dal momento che supporta settori chiave come l'agricoltura, l'industria e il turismo. «La gestione sostenibile della risorsa idrica non è solo questione di responsabilità sociale ma anche di competitività economica», prosegue il vicepresidente di Confindustria, per poi ricordare alcuni numeri. Che, da un lato, tratteggiano l'enorme potenziale del Paese (l'Italia è il terzo Paese europeo per disponibilità di risorse idriche), ma, dall'altro,

delineano anche i limiti di un sistema sempre più sottoposto a eventi estremi legati all'acqua («nel periodo 2010-2021 si sono verificati 486 allagamenti e 134 esondazioni fluviali, che hanno interessato 602 Comuni», ha sottolineato Grassi). E che presenta un divario significativo sia in termini di distribuzione della risorsa (più del 50% è localizzata al Nord) sia nell'efficacia della gestione, considerando la differenza fortissima, sul fronte degli investimenti e della qualità del servizio, tra le gestioni industriali e quelle comunali, diffusa soprattutto nel meridione. Senza tralasciare, poi, il fronte, altrettanto problematico della domanda con il settore agricolo, ha ricordato Grassi, «che è quello maggiormente “idrico-dipendente”, con il 41% del totale» e con quello civile che ci proietta primi in Europa e con valori doppi rispetto alla Germania. Mentre l'industria, che pure ha visto diminuire i consumi di oltre la metà negli ultimi 20 anni, ha ancora un fabbisogno di 8 miliardi di metri cubi ogni anno.

Insomma, i fronti critici sono diversi. Ecco perché il position paper si concentra su cinque binari strategici, a partire dalle azioni di contenimento della domanda. Dove le soluzioni spaziano dall'estensione della rete irrigua in pressione in tutto il Paese al riuso delle acque reflue depurate mediante tecnologie di riutilizzo dedicate e che oggi, ricorda lo stesso vicepresidente Grassi, «in Italia viene utilizzato sol per il 4% a fronte del possibile 23% di reflui destinabili al riutilizzo».

Occorre, poi, intervenire con forza sul fronte della disponibilità della risorsa e della riduzione delle perdite. E qui il focus del position paper di Confindustria è sul potenziamento degli investimenti rispetto ai tanti snodi clou del sistema (dagli invasi alle dighe). Ma, secondo il documento, è fondamentale anche affrontare il tema delle concessioni idroelettriche scadute o in scadenza anche «assicurando certezza agli operatori in merito agli investimenti». Per una gestione ottimale della risorsa è inoltre cruciale una mappatura «precisa e fedele» delle infrastrutture esistenti che, sottolinea Grassi, «dovrebbe essere accompagnata da un'adeguata quantificazione di consumi, prelievi, scarichi e ricicli, nonché da una rendicontazione capillare che dia un quadro chiaro delle reali esigenze». E, accanto a questo check dettagliato, occorre individuare «le opere strategiche e prioritarie» per mitigare gli effetti negativi della crisi idrica.

Fin qui il blocco degli interventi da mettere a terra. Ma il position paper di Confindustria delinea altresì le azioni da realizzare sul fronte della governance, dove è necessario favorire gli investimenti e promuovere modelli più efficienti. «Occorre premiare i gestori virtuosi per gli investimenti effettuati nel campo dell'innovazione e dell'efficientamento tecnologico - sintetizza il vicepresidente di Confindustria - creando percorsi agevolati per l'adozione di tecnologie innovative». E bisogna spingere anche sull'assetto del settore, favorendo piani di integrazione e acquisizione. Perché, come spiega bene Grassi, «più aumenta la dimensione del gestore, più crescono le economie di scala che sono capaci di generare efficienza e capacità finanziaria».